

La legge frutto di un'intesa bipartisan

La Sicilia riprova a stabilizzare 26mila precari

di **Gianni Trovati**

Mentre la politica nazionale è al punto minimo di dialogo tra i poli, in Sicilia è tutto un fiorire di complimenti bipartisan. «Particolarmente soddisfatto» Vincenzo Vinciullo, che pure è all'opposizione con il Pdl, «abbiamo mantenuto gli impegni», concorda dalla maggioranza Filippo Panarello (Pd), e a mettere d'accordo tutti una volta tanto è il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, felice di «aver raggiunto questo importante obiettivo di equità sociale».

Tanta concordia nasce dal nuovo tentativo di mega-stabilizzazione dei precari pubblici della Regione, approvato con 67 voti favorevoli su 69 presenti dal consiglio nella notte tra martedì e mercoledì. Archiviata la pratica, si può tornare allo scontro, con la mozione di sfiducia già presentata da Pdl, Popolari d'Italia e Forza del Sud. Il treno verso il posto fisso imbarca 22.500 persone che lavorano con gli enti locali, segue a ruota quello con i 4.800 precari della regione appena stabilizzati (da gennaio firmeranno i contratti) e si aggiunge a un'altra ondata di proroghe per altri precari regionali (anche loro «nelle more della

stabilizzazione»): 2.466 sono in carico ai consorzi di bonifica, poi ci sono i 317 della Protezione civile, i 223 dell'agenzia regionale dei rifiuti, i 93 di quella per l'ambiente, i 90 ex Asu (anche loro della famiglia dei lavoratori socialmente utili) della regione, 90 degli enti parco e 9 dell'ufficio emergenza idrica. In tutto, quasi 26mila persone, accompagnati da un finanziamento regionale da 373 milioni di euro tratto dai fondi già destinati ai precari.

Numeri così non sono il frutto di un estemporaneo delirio da assunzioni, ma nascono da decenni di politiche pubbliche allegre, che spesso hanno usato precariato e Lsu come arma di "convincimento" elettorale. Proprio questo è l'argomento forte del governatore Lombardo, che con questa legge afferma di voler «sottrarre questi lavoratori al ricatto della proroga», ma l'approvazione non esaurisce gli ostacoli prima del traguardo vero e proprio.

Un primo salva-precari in Sicilia era già stato approvato ad aprile, ma era stato bocciato dal commissario di governo. Per evitare sorprese, il nuovo meccanismo prevede prima di tutto una proroga dei contratti al 2011, per non lasciare gli interessati senza paracadute in caso di una nuova impuntatura costituzionale. La

legge di stabilità approvata in parlamento il 7 dicembre, poi, crea un problema in più: dal 2011 i comuni italiani non potranno assumere più di una persona ogni cinque pensionamenti, e gli ingressi saranno bloccati del tutto negli enti che dedicano al personale più del 40% delle spese correnti: guarda caso, secondo la Corte dei conti l'unica regione in cui i sindaci in media superano questo parametro è proprio la Sicilia.

Per dribblare il divieto, e ovviamente per assicurare «il contenimento della spesa», la nuova legge regionale propone una lettura morbida del divieto nazionale: chi già spende troppo può continuare ad assumere, purché subito dopo presenti un «piano di rientro quinquennale». E chi sforerà anche il piano di rientro? Oltre al taglio del 5% dei trasferimenti, si vedrà imporre il divieto di stipulare «consulenze e collaborazioni a qualsiasi titolo»: ci mancherebbe altro.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

I numeri

22.500

Sono i precari da stabilizzare negli enti locali della regione. Per i comuni che superano, o supereranno dopo la stabilizzazione, i limiti nazionali di spesa di personale è previsto un piano di rientro

2.466

Una nuova ondata di proroghe di contratti arriva anche in regione. Il contingente più numeroso è rappresentato dai 2.466 lavoratori dei consorzi di bonifica

4.800

Poche settimane fa è stata approvata la stabilizzazione di 4.500 lavoratori precari direttamente in carico alla regione. Dal prossimo gennaio entreranno in vigore i nuovi contratti